

<http://www.treccani.it/vocabolario/ricerca/languore/>

## LANGUORE

Sono l'Impero alla fine della decadenza,  
che guarda passare i grandi Barbari bianchi  
componendo acrostici indolenti dove danza  
il languore del sole in uno stile d'oro.

Soletta l'anima soffre di noia densa al cuore.

Laggiù, si dice, infuriano lunghe battaglie cruento.

O non potervi, debole e così lento ai propositi,  
o non volervi far fiorire un po' quest'esistenza!

O non potervi, o non volervi un po' morire!

Ah! Tutto è bevuto! Non ridi più, Batillo?

Tutto è bevuto, tutto è mangiato! Niente più da dire!

Solo, un poema un po' fatuo che si getta alle fiamme,  
solo, uno schiavo un po' frivolo che vi dimentica,  
solo, un tedio d'un non so che attaccato all'anima!

Tutta la poesia si fonda sull'analogia iniziale tra il poeta e l'impero romano prima del crollo.

i versi successivi di questa prima strofa infatti fanno riferimento alle invasioni dei cosiddetti barbari ai quali i romani, troppo corrotti dal lusso non sanno più opporsi. L'analogia si riferisce, anche in questo caso, alla cultura dominante che è rozza ma vitale al contrario di quella del poeta che non sa che comporre giochi di parole (gli acrostici)

<http://www.treccani.it/enciclopedia/acrostico/>

Il tema del languore, cioè dell'esaurimento di ogni energia e volontà, è uno dei campi semantici dell'opera e rimanda allo SPLEEN, all'angoscia, alla noia, al tedio che sono suoi sinonimi.

Si tratta di una condizione esistenziale che impedisce al poeta di impegnarsi nella vita (lotta contro i barbari nell'analogia della poesia).

Il poeta sa solo comporre opere sciocche (fatue) perchè non crede ci sia più nulla da dire. la poesia quindi non ha più senso per gli altri, semmai solo per il poeta che però, travolto dal languore, non riesca più a dare significato alla sua produzione.

## L'ARTE POETICA

La musica, prima di ogni altra cosa:

e per questo preferisci l'impari,

più vago e solubile nell'aria,

senza nulla in sé che pesi e posi.

E' necessario poi che tu non scelga

le tue parole senza qualche errore:

nulla è più caro della canzone grigia

in cui l'incerto si unisca al preciso.

In questa poesia Verlaine spiega il suo modo di intendere la poesia (importante perché influenzerà molti poeti successivi, come D'Annunzio)

i criteri che propone sono:

**MUSICALITÀ** (VERSI DISPARI)

**LESSICO AMBIGUO**

Sono occhi deliziosi dietro veli,  
è la grande luce tremula del mezzogiorno,  
è - in un cielo tiepido d'autunno -  
l'azzurro brulichio di chiare stelle!

Serie di analogie che servono ad esemplificare in l'accostamento di parole precise a parole ambigue che ha detto nei versi precedenti

Perché vogliamo ancor la sfumatura,  
non colore, ma solo sfumatura!  
Oh, solo essa accoppia il sogno  
al sogno e il flauto al corno!

ancora una analogia per definire le caratteristiche del lessico e della sua ambiguità

Va più lontano possibile dall'assassina arguzia,  
dal crudele spirito e dall'impuro riso,  
che fanno piangere gli occhi dell'azzurro  
e tutto quell'aglio di bassa cucina!

bisogna anche evitare gli effetti facili, fatti per colpire il lettore

Prendi l'eloquenza e torcile il collo!  
E farai bene, in vena d'energia,  
a moderare un poco anche la rima.  
Fin dove andrà, se non la tieni d'occhio?

e anche lo sfoggio di bravura poetica

Oh, chi dirà i torti della rima?  
Quale bambino sordo o negro pazzo  
ci ha plasmato questo gioiello da un soldo,  
che sotto la lima suona vuoto e falso?

e quindi non bisogna cercare la **musicalità** rozza delle **rime**.

La musica, ancora e sempre!  
Il tuo verso sia la cosa che va via,  
che si sente fuggire da un'anima in cammino  
verso altri cieli ed altri amori.

ma cercare una musicalità più profonda fatta di rimandi sonori tra le parole e che quindi possa parlare all'anima e non all'orecchio

Il tuo verso sia l'avventura buona  
sparsa al vento increspato del mattino  
che va sfiorando la menta e il timo...  
E tutto il resto è letteratura.

distinzione tra poesia e letteratura, intesa come insieme di testi approvati dalla critica. Al poeta non interessa di essere giudicato bravo ma di proporre una esperienza significativa e autentica a chi legge

Chanson d'automne.

Les sanglots longs

Des violons

De l'automne

Blessent mon coeur

D'une langueur

Monotone.

Tout suffocant

Et blême, quand

Sonne l'heure,

Je me souviens

Des jours anciens

Et je pleure,

Et je m'en vais

Au vent mauvais

Qui m'emporte

Deçà, delà,

Pareil à la

Feuille morte.

Canzone d'autunno

I lunghi singhiozzi

Dei violini

D'autunno

Mi feriscono il cuore

Con un languore

Monotono

Tutto affannato

E pallido, quando

Rintocca l'ora

Io mi ricordo

Dei giorni antichi

E piango

E me ne vado

Nel vento maligno

Che mi porta

Di qua di là

Simile alla

Foglia morta

analogia tra il suono dei violini e quello della pioggia d'autunno

parola chiave della poesia ma anche parola centrale di tutta la produzione e della sua concezione della vita. (cfr la poesia LANGUORE)

il rintocco delle ore segna lo scorrere del tempo da cui scaturisce il rimpianto.

L'autunno infatti, in senso metaforico fa riferimento al trascorrere della vita ed è quindi la stagione della decadenza che prelude alla morte

Anche in questa poesia, come in LANGUORE, il poeta si rappresenta privo di volontà, incapace di decidere.

la similitudine finale è ribaltata: il poeta si lascia trasportare dal vento come una foglia morta invece di stare nella vita come una foglia morta portata dal vento